

Clochard palermitano aggredito nella notte
Due ragazzi incendiano il suo sacco a pelo
poi lo inseguono riempiendolo di botte
Fuga tra le auto e l'indifferenza dei più

È la quinta vittima di spedizioni razziste
tra la capitale e Milano in pochi giorni
Ricovertato, ma non è grave, Vittorio Faraci
Spariti su un motorino i picchiatori

Assalito un barbone nel centro di Roma

Preso a sprangate mentre dormiva, salvato da un passante

A pochi giorni dall'aggressione di Milano e da quella contro tre marocchini a Roma, ieri di nuovo un pestaggio razzista nella capitale. Un senzatetto che dormiva su una panchina è stato assalito da due giovani. Prima hanno tentato di dargli fuoco, poi l'hanno preso a sprangate. Ma Vittorio Faraci è riuscito a fermare una macchina e staccare la salvezza. La Digos sta tentando di identificare gli aggressori

piazza in mezzo un'auto finalmente si ferma. L'uomo al volante vede precipitarsi sul sedile accanto quel foglio di vesti vecchi pieno di fette. Esce dall'auto. F vede quei due. Uno che corre con la spranga in mano. L'altro che lo segue con il motorino. Mentre gli gridano la storia del furto si ferma anche un metronotte. È il ferito ancora spaventato scappa di nuovo. Lo ritroveranno poco dopo nascosto tra i cespugli oltre il ponte a piazzale Belle Arti.

«Mi sono svegliato col fuoco addosso»



che gli hanno insegnato come si tratta con la gente per evitare altri guai. Non è la prima volta che mi aggrediscono, esordisce. Cosa è successo, l'altra volta? Dormivo su una panchina vicino al Colosseo. Mi sono svegliato per il calore addosso. Era una sigaretta che mi stava bruciando i pantaloni. Me l'avevano gettata addosso.

ROMA. Prima il fuoco poi le sprangate. E Vittorio Faraci, senzatetto palermitano di 52 anni, sabato notte si è salvato solo perché ha reagito all'assalto dei due teppisti che volevano «ripulire» le panchine del giardino di piazza del Fante, al centro di Roma. Ha corso a perdersi finché non ha visto una macchina e le si è messo davanti gridando. L'automobilista si è dovuto fermare e Faraci, pronto, si è infilato dentro. Era salvo. Ma due ragazzi non si davano per vinti. «Ci ha rubato il portafoglio! Se non ci pensa la polizia a fare pulizia ci pensiamo noi!», l'uomo dell'auto propone di chiamare proprio la polizia. Intanto si ferma un'altra gente e loro fuggono. Ora Faraci è ricoverato con dieci giorni di prognosi: è ferito in testa e pieno di lividi sulle spalle e sul petto.

Prima di fare queste cose dovrebbero pensare che loro stessi, un giorno potrebbero trovarsi al mio posto. È questo il messaggio della vittima ai quei due ragazzi che descrive con minuzia. Uno alto un metro e ottanta, con in testa un cappello da baseball e una camicia nera. L'altro più basso biondo e con i ricci. «Forse»

Intanto i due «pulitori» visto che la bugia del portafoglio rubato sta provocando l'arrivo della polizia, scendono a bordo del motorino senza che nessuno riesca a trattenerli. Ed è solo dopo una decina di minuti che i soccorritori riescono a trovare il ferito. Nascosto tra i cespugli appena vede dei fan riprende a scappare non si fida di nessuno. Bisogna convincerlo a grida da lontano. Poi capisce e sale sull'ambulanza. In meno di una settimana e la quinta persona picchiata per razzismo.

ROMA. «La città non è come la giungla, non ci sono gli alberi da frutto per sfamarsi, non c'è una caverna dove trovare riparo. Il terrore per il Costituzione non c'è, il crollo che devo stare a traballare in mezzo alla strada. Capelli lunghi, un bella barba brizzolata, la fronte coperta da cerotti. Vittorio Faraci non ha ferite gravi e solo esaurito. È nel momento in cui l'ha catturato la sua mente tanti anni fa gli impedisce di accettare l'arrivo dei volonari, di profittare degli ostelli. Ma non gli impedisce di ricordarsi con grande lucidità quello che è successo sabato notte ed anche un mese fa. Il reddito tranquillo con quell'«I calm» disperata di chi ha subito tutta la vita e i quattro anni di un'incriminazione criminale.

I due, già condannati per banda armata, fuggirono sei mesi dopo la strage di Bologna

Trattative segrete tra Roma e Londra per estradare i neofascisti Fiore e Morsello

Trattative segrete anglo-italiane. Dopo 12 anni il ministro di Grazia e Giustizia torna a chiedere l'estradizione dei neofascisti di Terza Posizione che giunsero clandestinamente a Londra per sfuggire alle ricerche della polizia. Fiore e Morsello oggi fanno affari nella capitale inglese. Harry Mitchell, «mia figlia» e il suo ragazzo morirono nella strage di Bologna. Non starò in pace finché Fiore non sarà estradato»

foto di Fiore Morsello ed altri tre italiani che recitava «Terroristi liberi di camminare per le strade di Londra». La rivista Searchlight ha più volte parlato di una «cellula dei Nax» a Londra. Fiore e Morsello sono oggi proprietari di alcune agenzie che danno appartamenti in affitto a studenti stranieri che visitano la capitale inglese. Secondo il Sunday Times in alcuni casi si tratta di turisti con affitti spropositati raccolti da individui che a volte si presentano come naziskins. Centinaia di studenti si sono lamentati. Ma uno che tre anni fa portò Fiore e Morsello in tribunale accusandoli di essere stato sbattuto sulla strada per la causa.

La presenza di neofascisti italiani ricercati ma liberi di fare i loro affari a Londra è rimasta un puzzle insolto nonostante la persistenza di molti deputati laburisti che hanno continuato a preventare regolari interpellanze nel parlamento di Westminster con richieste di chiarimenti. Gli onorevoli Winnick Skinner Mudden e Cohen hanno sollevato la questione della mancata estradizione di Fiore almeno otto volte fra il 1988 ed il 1991 mostrandosi sempre più preoccupati dal disinteressamento delle autorità italiane. Rispondendo ad una domanda di Winnick l'ex ministro agli Interni Douglas Hurd attualmente agli Esteri ha dichiarato: «Nel 1981 il governo italiano richiese l'estradizione di Roberto Fiore per un certo numero di reati terroristici ma non potevamo aderire alla richiesta in quanto non sussistevano prove prima facie (cioè da ritenere fondate fino a prova contraria). Non abbiamo ricevuto nuove richieste di estradizione dal governo italiano né da tribunali italiani».

LONDRA. Il governo italiano e quello inglese hanno aperto trattative segrete per risolvere il caso dei neofascisti italiani ritenuti coinvolti in atti di terrorismo che per sfuggire alle ricerche della polizia si rifugiarono misteriosamente in Inghilterra alla fine del 1980. Sei mesi dopo la strage di Bologna non si è mai saputo né con quali documenti né con quali protezioni. Secondo il Sunday Times l'Italia ha ora chiesto al ministero dell'Interno britannico la napertura del fascicolo in vista di ottenere l'estradizione di Roberto Fiore, ex leader di Terza Posizione, e Massimo Morsello, condannati in contumacia rispettivamente a nove e dieci anni di carcere da un tribunale romano per associazione a banda armata. Nel luglio dello stesso anno il Sunday Mail usò con un titolo cubitale in prima pagina sopra le

chiesto al ministero dell'Interno britannico la napertura del fascicolo in vista di ottenere l'estradizione di Roberto Fiore, ex leader di Terza Posizione, e Massimo Morsello, condannati in contumacia rispettivamente a nove e dieci anni di carcere da un tribunale romano per associazione a banda armata. Nel luglio dello stesso anno il Sunday Mail usò con un titolo cubitale in prima pagina sopra le

La rivista Searchlight ha messo però in questione non solo l'apparente disinteressamento del governo italiano ma anche la riluttanza inglese nell'addeire alla prima ed unica richiesta di deportare Fiore ed ha scritto di avere ricevuto prove secondo cui questi sarebbe stato reclutato dai servizi segreti britannici ai quali avrebbe fornito informazioni sui retroscena del suo soggiorno in un campo falangista libanese. Nel 1985 il quotidiano Daily Telegraph notò con stupore che Fiore non solo condanna un appartamento in una piazza centrale con un altro dei leaders del gruppo neofascista National Front ma che nello stesso edificio abitava anche il ministro dei Trasporti Nicholas Ridley notoriamente identificato con l'ala destra del partito conservatore. L'ore nel 1991 intenzione di diffamazione contro L'Unità che aveva riportato il contenuto di diversi articoli apparsi sulla stampa inglese. Il giornale vinse la causa in un tribunale di Roma. I tre coloro che hanno fatto pressione su vani ministri per ottenere chiarimenti sulla mancata estradizione di Fiore e di Harry Mitchell che abita a Bath vicino a Londra padre della studentessa inglese che perse la vita insieme al suo fidanzato nella strage di Bologna. Anche quest'anno Mitchell si è recato a Bologna per la manifestazione del 2 agosto ed ha pubblicamente ripetuto la sua determinazione di vedere Fiore estradato in Italia. Secondo ricerche effettuate per il programma televisivo Dispatches Fiore e gli altri neofascisti sarebbero arrivati in Inghilterra grazie all'aiuto offerto dalla League of Saint George che ha legami con ambienti militari e massonici.

Erano precipitati su un ghiacciaio dell'Huascarán

Trovati morti sulle Ande i due alpinisti bresciani

BRESCIA. Sono stati trovati sul ghiacciaio alla base della parete Nord dell'Huascarán i corpi di Battistino Bonali e Giandomenico Ducoli i due alpinisti bresciani dispersi dallo scorso 8 agosto sulla più imponente montagna peruviana. A individuarli è stato Giorgio Cemmi il sindaco di Darfo Bressana, accompagnatore della spedizione che dal primo momento ha coordinato i soccorsi e tenuto i contatti con la sezione di Cedegolo del Cai. La notizia è stata confermata dal Giornale di Brescia uno degli sponsor della spedizione. Dopo che il maltempo aveva costretto i soccorritori a interrompere le perlustrazioni dei canali che si diramano dalla cima, Cemmi insieme a

Bonali e a tre guide andine giovedì scorso aveva deciso di compiere un ultimo tentativo per rintracciare i due compagni perlustrando il declivio di crepacci del ghiacciaio alla base della parete Nord. Qui sabato si sono imbattuti nei corpi dei due alpinisti. Secondo quanto hanno riferito al quotidiano bresciano Bonali e Ducoli sono stati probabilmente investiti da una scarica di massi e ghiaccio mentre si stavano riposando prima di affrontare la parte finale della parete e sono precipitati dopo un volo di oltre mille metri, sul ghiacciaio sottostante. Che fossero in un momento di sosta lo proverebbe in particolare il fatto che la corda che univa i due lunga cinquanta metri era arrotolata e priva di chiodi. L'incidente è quasi sicuramente avvenuto intorno alle 12 di domenica 8 agosto giorno in cui si erano persi i contatti tra i due alpinisti in parete a oltre 6.000 metri di quota e il gruppo rimasto al campo base. I tentativi di soccorso resi particolarmente difficili anche dal maltempo sono durati due settimane fino alla scoperta dei corpi. Nulla era stato lo sciato tentato da Brescia era appena arrivata in Perù anche una nuova spedizione composta da nove esperti alpinisti dotata di sofisticate attrezzature, per esplorare dalla cima i canali dello Huascarán Nord.

Oggi a palazzo Chigi incontro tra Ciampi e il sottosegretario Riggio

Incendi senza tregua in tutto il Sud. Anche Capri minacciata dal fuoco

ROMA. Le fiamme non si spariscono neppure. C'è un grande allarme ieri mattina per un incendio di vaste proporzioni che ha attaccato circa quattro ettari di macchia mediterranea sul costone che sovrasta la «perla» delisola la «Grotta Azzurra». Sono andati distrutti pini e olivi ma il intervento delle squadre di soccorso ha impedito che le fiamme si estendessero ad una decina di ville situate tra Mulino del Vento e Cala del Rio lungo la strada che conduce alla famo-sa grotta nel comune di Anacapri. Il Centro operativo aereo unificato della Protezione civile ha inviato un Canadair ed un elicottero. Durante le operazioni una motovedetta della Capitaneria di porto ha allontanato per precauzione le imbarcazioni e i bagnanti che si trovavano nelle vicinanze. Nel tardo pomeriggio l'incendio è stato domato dai vigili del fuoco e dalla forestale. Intanto il Dipartimento della Protezione civile nell'annuncio che oggi il sottosegretario Vito Riggio incontrerà il presidente del Consiglio Ciampi per fare il punto della situazione ed informarlo sull'andamento della campagna antincendi ricorda che la competenza dello spegnimento è delle Regioni, ognuna delle quali ha capo ad un centro operativo regionale. In un centro operativo regionale è stato interessato dagli incendi soprattutto il sud in particolare il napoletano. Minacciato dal fuoco Ischia e Positano dove l'incendio si è sviluppato nelle vicinanze dell'arsenale militare di via Campagna. I vigili del fuoco sono riusciti ad evitare che le fiamme si accendessero la struttura ma il centro del vicinato si sono tut-tavia propagate verso l'alto in direzione dell'ospedale. I beneficati Denise colonne di fumo nero si levano inoltre nella zona compresa tra la collina dei Camaldoli e il quartiere di Pianura dove le squadre di soccorso sono state impiegate fino a ieri in tarda serata. Un'altra fronte si è aperta sul Monte Somma dove il fuoco ha divorato gran parte della macchia mediterranea. Prosegue poi la battaglia contro i piramanti a Sorrento sono stati denunciati due fratelli Michele e Aniello i due di 60 e 57 anni. La polizia li ritiene responsabili di un incendio sviluppatosi nei giorni scorsi a Arola una frazione del comune di Vico Equense nella penisola Sorrentina. I piramanti imperverano anche in Calabria dove ieri erano di cinque gli incendi segnalati. Il più devastante si è verificato nel Parco del Pollino dove sono stati impegnati un Canadair e due aerei G222. Un elicottero della Marina inviato da Catania è intervenuto a San Luca in Aspromonte dove sono stati emersi querceti e pinete. E ancora fiamme ad Aprigliano Scigliano. Torano dove sono stati minacciati anche i centri abitati ed Acri nel Cosentino. Numerosi incendi anche nel Reggino a Motta San Giovanni San Roberto Scilla Brancaleone Riace Roccella Ionica e Santa Crispina. Dieci ettari di pineta sono andati distrutti nel Iorggiano e prosegue senza sosta l'incendio divampato quattro giorni fa sulla montagna di Roviano in provincia di Roma mentre un convento di suore è stato evacuato a Campello sul Clitunno in provincia di Perugia.

Dopo che il maltempo aveva costretto i soccorritori a interrompere le perlustrazioni dei canali che si diramano dalla cima, Cemmi insieme a

L'incidente è quasi sicuramente avvenuto intorno alle 12 di domenica 8 agosto giorno in cui si erano persi i contatti tra i due alpinisti in parete a oltre 6.000 metri di quota e il gruppo rimasto al campo base.

lettere

A proposito della vicenda di Luigi Chiatti

Nel riferire le notizie sulla morte riacquiritante del ragazzo di Foligno i giornali e le varie reti tv hanno caricato via via di significati di segno negativo il termine adozione riferito al presunto omicida già etichettato «mostro». Qualche cronista facendo riferimento alla filiazione adottiva ha inteso alleggerire la posizione dei genitori i quali nello svolgimento del loro ruolo educativo si sarebbero trovati loro malgrado di fronte a una creatura di seconda scelta. Altri ancora legati al pregiudizio arcaico del vincolo di sangue dimostrano di credere che nei figli adottivi possano dimorare cattivi istinti «connessi alla loro oscura origine» tali da condurli ad azioni anche criminose (quasi un'ereditarietà morale negativa). Altri infine hanno voluto offrire al giovane indiziato un'alternativa non tanto legata all'adozione quanto al suo vissuto precedente marcato dall'abbandono e dal prolungato ricovero in orfanotrofo. L'associazione scrive ritenere che il diritto di cronaca non possa superare i limiti imposti dalla etica e dalla civiltà soprattutto in un campo così delicato che coinvolge migliaia di minori adottati e le loro famiglie e migliaia di minori tuttora in attesa negli istituti. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'adozione è lo strumento per rendere operante il diritto di ogni bambino ad avere una famiglia. L'ereditarietà morale non esiste: la personalità non è condizionata tanto dai vincoli genetici quanto dal contesto familiare e sociale. È tale ambiente che educando il figlio (precozato o adottivo) costruisce gli aspetti fondamentali del suo carattere.

È perplessa sulla proposta del Pds per i farmaci

Caro direttore ho letto sull'Unità la proposta a proposito dei farmaci fatta dal Pds. Dico subito che sono pessimista in particolare sulla creazione di una «autorità per i farmaci» in quanto secondo me farà la fine negativa delle precedenti soluzioni. Il prontuario farmaceutico è sempre stato manipolato in modo tale da non danneggiare gli interessi delle case farmaceutiche che non concedevano certo con quelli delle mutue prima e poi del servizio sanitario nazionale. In questi anni si è moltiplicato il numero di dispensare maltrattati a favore di quelli che non avevano fatto alcun controllo sull'erogazione delle prestazioni farmaceutiche. Purtroppo gli ammalati dovranno sempre subire le conseguenze negative in salute e danaro - in una società affaristica dedicata a tenere in piedi una catena di fabbriche e fabbrichette per la produzione di farmaci per il pagamento di un esercito di rappresentanti del settore che frequentano gli ambulatori medici per convincere gli stessi a prescrivere i loro prodotti. Per creare delle commissioni per la fissazione dei prezzi dei farmaci dove questi stessi imprenditori dove in poche parole i prezzi al consumo sono troppo alti dato il genere di prodotto necessario e non volentieri acquistato obbligatoriamente e in regime di monopolio. In questo contesto parlare di prezzi fissati dagli imprenditori per la trasparenza come afferma la ministra Garavaglia e di prodotti che potrebbero andare al libero mercato perché non proprio necessari come sostiene Grazia Labate mi sembrano proposte funzionali all'affarismo imperante e non a favore degli ammalati che come tali non è giusto che siano economicamente sfruttati.

Fabrizio Papini Anifa sez Firenze

In merito all'articolo apparso a pag. 4 de l'Unità del 18 agosto scorso L'infanzia di Luigi Chiatti si segnala che l'art. 73 della legge 184/83 su «Adozione e affidamento dei minori» stabilisce quanto segue: «Chiunque essendone a conoscenza in ragione del proprio ufficio fornisce qualsiasi notizia atta a rintracciare un minore nei cui confronti sia stata pronunciata adozione o rivele in qualsiasi modo notizie circa lo stato di figlio legittimo per adozione è punito con la reclusione fino a 6 mesi o con la multa fino a lire 900.000». Difidando pertanto dal pubblicare ogni ulteriore notizia in merito alla adozione di Luigi Chiatti ci riserviamo di valutare l'opportunità di presentare esposto penale alla magistratura competente.

Donata Micucci Nova Vicepresidente Anifa Tonno

L'Alitalia e i giornali di «partito»

Muore travolto da un furgone, la famiglia aspetta giustizia dal '79

Il 3 aprile del 1979 Geremia Danti veniva travolto sulla SS 148 mentre si trovava a bordo della sua auto da un furgone che aveva invaso la sua corsia. La notte tra il 3 e il 4 aprile '79 decedeva presso l'ospedale S. M. Goretti di Latina insieme ad una parente trasportata. Seguiva un'inchiesta giudiziaria alla quale seguiva un processo nel quale l'investitore veniva condannato per omicidio colposo. La condanna diveniva definitiva 3 anni or sono in Cassazione e passiva in giudicato. La società assicuratrice dell'investitore (ex Lloyd Centauro ora Stad) non si è mai fatta viva per rifondere i danni a familiari di Geremia Danti. Più volte sollecitati dal nostro legale solo di fronte alla minaccia di sequestro con servitico ci offriva un cifra irrisorsa pari a circa il 20% di ciò che legalmente ci sarebbe spettato. Attualmente è stata istruita una causa presso il tribunale di Latina ma per un cavillo giuridico la Stad ha ottenuto un rinvio dal 6 luglio '93 al gennaio '94. Ci chiediamo e giustamente: adozione? Dal 7 aprile che aspettiamo giustizia.

Fernando Rossi Responsabile servizio AVV Alitalia Centro Direzionale Roma